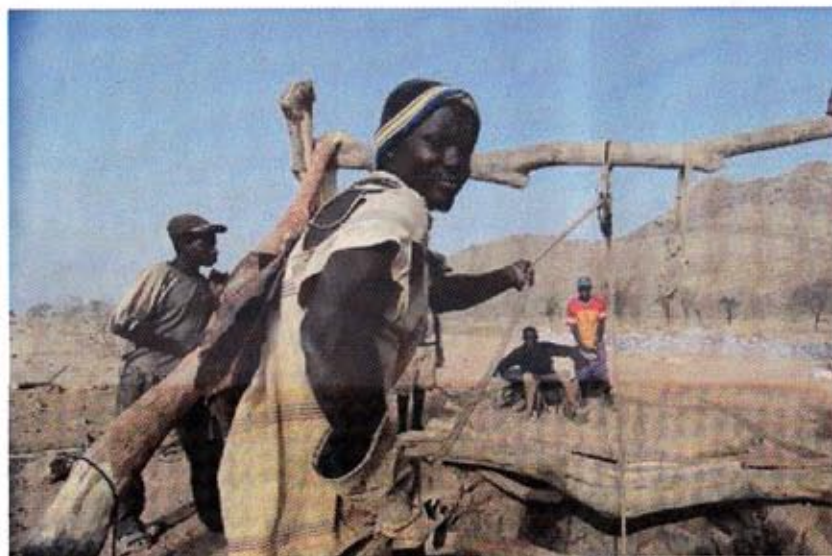


MODENA - ASSOCIAZIONI

FONDATA A MODENA NEL 2000 COME ASSOCIAZIONE, BAMBINI NEL DESERTO HA RICEVUTO NEL 2008 IL RICONOSCIMENTO DI ORGANIZZAZIONE NON GOVERNATIVA DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, PER LE TANTE ATTIVITÀ AVVIATE IN AFRICA

Gli eroi dei bambini viaggiano in moto



Bambini nel Deserto si impegna nella costruzione di nuovi pozzi, nella ristrutturazione di quelli caduti in disuso e nella realizzazione di acquedotti per portare l'acqua alle infermerie nei villaggi. Alcuni esempi: in Marocco è stato realizzato un sistema di captazione delle acque dal sottosuolo, finanziato anche dall'Onu; due anni fa, in Burkina Faso è stata edificata una diga per l'irrigazione dei campi che ha permesso agli adulti di coltivare i prodotti nelle loro terre, piuttosto che emigrare, favorendo anche il commercio dei frutti degli orti verso il Ghana. L'organizzazione poi si adopera nel sostegno alimentare, favorendo la costruzione di orti e la fornitura di animali da pascolo. Nei pressi delle scuole, piccoli appezzamenti di terreno vengono resi coltivabili da insegnanti e alunni e i prodotti raccolti vanno a integrare la dieta scolastica; si costruiscono infermerie e si ristrutturano quelle esistenti, dotandole anche di pannelli fotovoltaici per l'illuminazione; l'Organizzazione consegna anche ambulanze e moto, al personale sanitario. I progetti a carattere didattico sono volti naturalmente alla costruzione di

scuole e al rifornimento di materiale scolastico. Tutte le strutture, sottolinea la Ong sono realizzate secondo le normative locali, con l'appoggio di imprese del posto e degli adulti dei villaggi. Questo è il modo più efficace per ridurre i costi di manodopera e i tempi di realizzazione. Infine, le attività di sviluppo economico: attraverso piccoli prestiti e operazioni di microcredito, per finanziare la nascita di cooperative agricole e artigianali. Lo scopo, è quello di rendere economicamente indipendenti le comunità e consentire loro di auto-sostenere scuole e infermerie. Le cooperative, sono costituite soprattutto da donne. "Questi tipi di progetti sono molto importanti, le economie locali funzionano con buoni risultati, - afferma Iotti - le cooperative costituite hanno tutte restituito il prestito e con quei soldi sono stati finanziate altre cooperative in villaggi vicini. Tutti i progetti rispondo a esigenze immediate, nonostante le attività di cooperazione internazionale, le condizioni di vita sono molto difficili e crediamo che l'unico modo per fermare l'emigrazione sia quello di investire in Africa. Nostro com-

pito è quello di dare modo agli africani di vivere nella loro terra". In tutto questo si inserisce *Bike for Africa*, idea nata anni fa, ma poi rimasta nel cassetto a causa delle guerriglie sviluppatesi in Niger, e attuata per la prima volta nel 2009: un lungo viaggio attraverso il continente, nel corso del quale i motociclisti volontari faranno tappa nei villaggi in cui Bambini nel Deserto ha realizzato progetti, per controllare lo stato delle attività, documentarle con foto e video e scoprire cosa è cambiato nelle comunità interessate dagli interventi. Il viaggio inizierà a maggio, le moto si imbarcheranno a Genova per arrivare a Tangeri e dal Marocco il tour toccherà Mauritania, Senegal, Mali, Burkina Faso, Togo, Benin e Niger, per un totale di quasi 14mila chilometri. In Niger infine, dopo una revisione, le moto saranno consegnate ai medici. Un viaggio non certo tranquillo se si considera che il tragitto passa attraverso luoghi in cui sono presenti guerriglie e fenomeni di banditismo. "Contiamo sulla velocità dei nostri piloti - scherza Iotti - ma è fondamentale valutare il percorso, per questo abbiamo eliminato la zona tra

Mauritania e Mali, dove avvengono spesso rapimenti, e abbiamo deciso di passare dal Senegal". *Bike for Africa* sta raccogliendo molti consensi nel mondo delle due ruote e non solo, tanti sono gli eventi sul territorio nazionale per far conoscere l'iniziativa, ma per lavorare con Bambini nel Deserto non è necessario essere motociclisti esperti. "Chi ha voglia di fare esperienza in Africa, può partecipare alle spedizioni non in moto che vengono organizzate, ciò che conta per noi è far conoscere l'organizzazione, se poi se ne apprezzano i metodi e il sistema si può dare una mano in molti modi. C'è bisogno di tutti. Le donazioni in denaro sono fondamentali per realizzare i progetti, ma quello che tutti potremmo fare è prendere coscienza delle nostre responsabilità. Le nostre possibilità sono molteplici, limitarle alle donazioni in denaro è riduttivo. Ciò che muove i volontari di Bambini nel Deserto è la curiosità di scoprire il mondo". Oltre a un profondo e bellissimo senso civico, ci permettiamo di aggiungere noi. Per ulteriori informazioni, www.bambinindeldeserto.org.

Giuliana Vezzali

Da Modena ad Agadez. Questo è il lungo viaggio che percorreranno in moto i volontari di **Bambini nel Deserto**, per consegnare i loro mezzi al personale sanitario dei presidi nella cittadina nigeriana, affinché possa poi spostarsi tra i villaggi e le tribù della zona, per prestare soccorso. Ma quello di *Bike for Africa* è solo il più caratteristico tra i progetti che Bambini nel Deserto, da 10 anni, sviluppa sul continente africano. Fondata a Modena nel 2000 come associazione, ha ricevuto nel 2008 il riconoscimento di Organizzazione non Governativa dal Ministero degli Affari Esteri, per le tante attività avviate in Africa. Come è nata Bambini nel Deserto? Lo abbiamo chiesto al suo Presidente **Luca Iotti**, scoprendo così una bella storia di umanità e senso di responsabilità. "Con gli amici ci divertivamo a percorrere il Sahara in moto. Nel 2000 ho comprato un fuoristrada con l'intenzione di ripercorrere le piste già attraversate nel passato e, nel corso di quel viaggio, ho cominciato a pensare al deserto come ciò che è, un luogo difficile dove vivere ma, comunque, abitato. Ogni volta che fermavo la macchina, ero immediatamente raggiunto da bambini scalzi e coperti di vestiti a brandelli. Ho iniziato a regalare loro i miei vestiti ricevendo in cambio sorrisi e timidi shukran (grazie in arabo) e per la prima volta mi sono reso conto che per alcuni di loro anche io potevo fare qualcosa. Impossibile, da quel momento in poi, vivere il deserto come un parco divertimenti, abbiamo iniziato a raccogliere capi di abbigliamento, scarpe, materiale didattico e a partire con i fuoristrada per andare a consegnarli direttamente tra le mani dei bambini, senza intermediari, per essere certi che quanto raccolto arrivasse a destinazione". Da quel momento è stato un crescendo di progetti e di volontari disponibili (attualmente si contano 70 soci, persone che da più di un anno operano nella Ong con ruoli ben definiti e 60 volontari, operativi da meno di un anno). In 10 anni, sono stati realizzati più di 140 interventi. Diversi i fronti di azione: